

Amarcord, un balletto tra memorie e ricordi

Dal 31 ottobre 2013 al 30 novembre 2013



Domenica 27 ottobre al gran teatro Geox è andato in scena *Amarcord*, il balletto di Luciano Cannito, ispirato all'omonimo film di Federico Fellini. Attraverso questo spettacolo, il coreografo italiano vuole rendere omaggio al regista romagnolo, nel ventennale della sua scomparsa. Sono i ballerini della compagnia Danzitalia, con la partecipazione straordinaria di Rossella Brescia, che vestono i panni dei personaggi felliniani.

Amarcord è un'espressione del dialetto romagnolo che significa "io mi ricordo"; è diventato però un neologismo della lingua italiana per indicare una rievocazione in chiave nostalgica ed è attraverso gli occhi di Titta (alter-ego di Fellini e protagonista anche del balletto) che i numerosi spettatori presenti al gran teatro hanno potuto rievocare e rivivere una Rimini degli anni Trenta.

All'apertura del sipario la scena appare spoglia, così l'attenzione è tutta sugli abitanti riminesi che fanno la loro comparsa come se fossero nella piazza di paese; ed ecco: il prete, la tabaccaia, il soldato, Titta, i suoi genitori e la vamp di provincia Gradisca. Titta ne è invaghito e la corteggerà instancabilmente, senza alcun risultato; lei ha mire ben più alte rispetto al giovane Titta.

Fellini aveva capito l'importanza delle immagini e Cannito non si lascia sfuggire questa scoperta: il balletto appare come una serie di fotogrammi spesso accostati per contrasto: le retate delle camice nere, le punizioni con l'olio di ricino e le manifestazioni comuniste; le danze sensuali e le confessioni dal parroco; il matrimonio di Gradisca e il passaggio del transatlantico Rex. Il passaggio da uno scatto all'altro viene scandito dagli oggetti scenografici, spesso portati in scena dai danzatori stessi: quattro lampioni molto suggestivi, come arredo per la serata di gala al Grand Hotel; una grande bandiera rossa, simbolo comunista; una bandiera con stampato il volto del duce e, per il gran finale, sul fondale, appare la sagoma tutta illuminata del transatlantico Rex.

I costumi sono assolutamente realistici, ben dettagliati e non intralciano i ballerini; emblematico è il vestito della tabaccaia, imbottito per accentuarne le curve prosperose, che, contrariamente a quanto si possa pensare, non priva affatto la ballerina della leggiadria necessaria per compiere i passi stabiliti dalla coreografia.

Cannito riconosce un grandissimo merito ai suoi ballerini, perciò all'inizio dello spettacolo chiede che siano elencati ad uno ad uno tutti i loro nomi. Il loro pregio è stato senza dubbio la capacità di comunicare. Sicuramente la loro tecnica era formidabile, ma non era fine a se stessa: era uno strumento necessario per valorizzare la loro espressività. Tutte le pirouettes, i manège e i grand jeté venivano eseguiti egregiamente dal punto di vista tecnico; in più, però, vi era un'espressione del volto, un'intenzione nella postura che hanno permesso al pubblico di comprendere i personaggi felliniani, notoriamente caricaturali e grotteschi, nella loro interezza e complessità.

Lo spettacolo attirava su di sé grande aspettativa, soprattutto per la presenza della ballerina Rossella Brescia nel ruolo di Gradisca, il cui ingresso in scena è stato accolto con un caloroso applauso. La ballerina si è ben calata nei panni della vamp, senza limitarsi alla stereotipata camminata sensuale, ma rendendo giustizia alla varietà emotiva di questo personaggio che appare superba e distaccata ma è anche in grado di struggersi nel vedere come l'uomo che lei ama la rimpiazza facilmente. Per quanto riguarda l'aspetto tecnico, però, non è stata una delle migliori esibizioni della Brescia; effettivamente nel primo atto non ha avuto molto spazio, ma durante il secondo, in cui ha eseguito un paio di pas de deux, non è saltata all'occhio una palese differenza rispetto al corpo di ballo. Lo spettacolo si è concluso tra gli scatti del fotografo Johnny Rosato e i calorosi applausi di un pubblico entusiasta e grato di aver rivissuto uno spaccato della storia italiana.

Lara Ballarin